



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 4 Novembre 78 No 10

Ragionare da soli ...

Probabilmente i giovani di oggi si offenderanno molto a sentirsi defenire «conformisti». Ma è così: Le loro idee sono le idee del gruppo e le opinioni se le trasmettono come il raffreddore. Spesso davanti a idee che contrastano con le

no si ribellano: hanno paura della nascita di un dubbio nella loro sicurezza; temono che le loro sicurezze minate dal dubbio, li costringano a riesaminare le cose in cui credono.

Si parla molto, di mancanza di affetto, e sarebbe sciocco negarlo. Ma la mancanza di affetto non sarebbe così grave se fosse compensata da altri ideali che invece non esistono. Parlare di morale, di lavoro, di fatica, di amore per il prossimo, persino di cultura, è da ingenui. Si cerca la fuga e si cercano e inventano motivi per giustificarla.

Si comincia con la chitarra e si finisce con la droga. Si inneggia all'amore universale e poi ci si trova prigionieri di comunità chiuse, dominate da un pazzo con una volontà terribile che predica il delitto gratuito in nome di deliranti teorie antiborghesi e anticapitalistiche. Perché i giovani si lasciano trascinare da questo bisogno di distruggere e distruggersi? Penso che in essi ci sia un fondo di presunzione. Non solo si sentono diversi, ma migliori. Si ubriacano di parole, cosa che i giovani hanno sempre fatto; con la differenza che una volta cercavano l'eccitazione nel vino, la cui potenzialità nociva è ben inferiore alla potenzialità nociva della droga.

Crescere è difficile, ma una cosa è certa; che non si cresce scappando. La violenza che oggi ci spaventa e che fa vittime ha diverse cause: il consumismo, la permissività, la sparizione del senso religioso della vita. Forse la colpa è anche nostra, di noi adulti. Chi parla più di morale, per esempio? Siccome l'obbiettivo è consumare, si vende di tutto, anche l'infamia, contrabbandandola magari sotto altri nomi, pulitissimi.

C'è dunque una debolezza di base di fronte ad una massiccia campagna che spinge al consumo e alla fuga. Nella breve guerra il debole soccombe, poichè non ha difese. C'è modo di arginare la valanga? Forse c'è, ma dobbiamo deciderci, tutti, a dire la verità, e tanto più se è in contrasto con le opinioni correnti.

Si è liberi solo quando le nostre scelte dipendono da noi, dal nostro giudizio, dal nostro senso di responsabilità e non dalle opinioni del «gruppo». Si sta insieme, ma ciascuno è «uno». Quando i giovani capiranno questo, avranno fatto un bel passo avanti nella loro crescita interiore.



Indice:

C.O.G.I.S. Wädenswil
Missione e Comunità
La critica tra genitori
Il pungiglione
La voce della gioventù
Ultimissime

ATTUALITÀ

COGIS: WÄDENSWIL

Il Presidente Snaidero apre l'assemblea scusandosi del ritardo. Fa presente la sua delusione per la poca partecipazione. Soprattutto nota le molte assenze dei membri del C.O.G.I.S. Assenze non giustificate, ad eccezione di quella di Giannotta. Spiega la finalità dell'incontro:

- 1) Ripristinare il contatto tra C.O.G.I.S. e genitori.
 - 2) Rinnovo del Comitato che ha terminato il suo mandato di due anni.
- Cede la parola al Vicepresidente Maiolatesi che illustra le tappe percorse dal C.O.G.I.S.

1974

Fondazione del C.O.G.I.S. con la partecipazione di circa 100 persone, dalle quali veniva approvato lo statuto, e l'elezione dei membri del C.O.G.I.S. Venivano iniziati i contatti con la Schulpflege attraverso Snaidero, che era invitato dal Dr. Spichiger a partecipare alle riunioni della sottocommissione il cui compito riguarda i bambini stranieri. Questi contatti approdavano all'organizzazione di un DOPOSCUOLA in tutte le scuole per aiutare i bambini in difficoltà. Veniva anche affrontato il problema dell'INSERIMENTO dei corsi di lingua italiana nella scuola svizzera. Il problema suscitava difficoltà e riserve: Difficoltà dal punto di vista organizzativo. Riserve da parte dei maestri svizzeri.

1975

Esisteva a Wädenswil un solo corso di lingua e cultura italiana diviso in due gruppi. Esso raccoglieva la partecipazione di circa 50-60 alunni, divisi in due gruppi, al Mercoledì. La situazione congiunturale sensibilizzava i genitori; la partecipazione aumentava fino ad un massimo di 110 alunni. Ciò richiedeva una organizzazione diversa. Così i corsi venivano potenziati. Oggi sono 5 i corsi che funzionano. Il lavoro veniva protato avanti con impegno da Maiolatesi, che teneva i rapporti tra autorità italiane - maestri italiani - C.O.G.I.S.

1976

Veniva indetta una assemblea generale, cui partecipavano 80 persone. Veniva eletto un nuovo Comitato. Si discuteva di nuovo il problema dell'inserimento della lingua italiana

nella scuola svizzera, ma senza approdare a risultati concreti. Veniva organizzata per la 1ª volta, la «FESTA DEL BAMBINO», riuscitissima.

1977

Vengono organizzati INCONTRI tra i genitori e il servizio psicologico scolastico, per promuovere la formazione dei genitori. Gli incontri sono tenuti dal Signor Tommaso Ferrari del servizio psicologico scolastico di Wädenswil. Al 1° incontro partecipano circa 50 persone, poi la presenza diminuisce, 30, 20 persone. Indifferentismo? Individualismo? L'assenteismo deve essere trovato in queste componenti.

Il Vice-presidente Maiolatesi ha continuato nel frattempo il lavoro di contatto e controllo sul funzionamento dei corsi di lingua e cultura italiana. Lavoro di non facile attuazione.

1978

Viene organizzata di nuovo la «FESTA DEL BAMBINO». La presenza del console Dr. Scamacca, offre l'occasione di organizzare INCONTRI tra autorità italiane e autorità scolastiche locali: Dr. Spichiger e corpo insegnante dei corsi di lingua italiana. Le autorità consolari: Dr. Scamacca - prof. Stocker assicurano tutto il loro appoggio e collaborazione al C.O.G.I.S. Un incontro a questo livello tra autorità italiane e Schulpflege (Dr. Spichiger) affronta il problema dell'inserimento dei corsi di lingua italiana nella scuola svizzera. Il Dr. Spichiger fa presente come una simile richiesta crei enormi difficoltà di organizzazione. Comunque si può sempre tentare di portare una tale richiesta in consiglio di Schulpflege.

In un secondo incontro lo stesso Dr. Scamacca manifesta le sue perplessità. Una disposizione ministeriale del governo italiano autorizza l'organizzazione di corsi a LIVELLO MEDIO per i ragazzi italiani delle scuole secondarie svizzere. Tutto questo suscita uno sconcerto dell'organizzazione attuata in precedenza. Nasce la difficoltà di reperire aule scolastiche. Con la disponibilità della Kirchenpflege di Wädenswil, si dà una nuova e chiara organizzazione ai corsi.

Attualmente a Wädenswil funzionano 4 CORSI a livello elementare, durante la settimana.

Un CORSO a livello medio, al mercoledì. C'è da augurarsi che questo lavoro del C.O.G.I.S., trovi una corrispondenza presso i genitori italiani, che non devono attendere sempre all'ultimo momento, quando il problema scotta, e inviare i figli ai corsi.

L'assemblea dei presenti apporta una modifica allo statuto: stabilendo che i membri delle associazioni che vogliono aderire al C.O.G.I.S., siano portati da 2 a 1.

Don franco interviene sottolineando che le associazioni risultano talora poco impegnate nel lavoro di collaborazione con il C.O.G.I.S. La mancata partecipazione dei membri delle associazioni alla stessa assemblea, denota un lavoro di poca sensibilizzazione operato dalle associazioni stesse tra i loro iscritti.

Il problema «scuola» rimane il problema più scottante dell'emigrazione, e che merita la priorità di fronte agli altri. E' in ballo l'avvenire delle nuove generazioni. Ci vogliono meno chiacchiere e più collaborazione e impegno.

Viene eletto il nuovo Comitato che si compone dei seguenti membri:

Tricarico - Fait - Rosati - Spera - Olga Giannotta - Snaidero - Maiolatese - Signori Ceceilia - Pellegrini - Nervi - Pellegrini - Don franco.

Il C.O.G.I.S. si radunerà con i suoi membri per distribuire le cariche sociali.

THALWIL

STOP: questo è per chi fa professione di Genitore.

teniamo interessante pubblicare una iniziativa della Schulpflege di Thalwil, che si è fatta promotrice, sotto la spinta anche delle Associazioni dei genitori, della pubblicazione di un giornale trimestrale per scolari - genitori - maestri - commissione scolastica.

«Che cosa ha portato a casa mio figlio nuovamente dalla scuola? Un opuscolo? E che me ne faccio? Leggere? Hanno buontempo loro...!»

Fermati genitore! non permetterti di cestinare questo giornalino, senza averlo letto e meditato! E' un ponte gettato tra te e la scuola per facilitare il contatto reciproco, per capire e per comunicare i reciproci problemi.

Certamente esistono anche altri ponti o sono in costruzione, o si spera vengano costruiti presto. Potrai senz'altro scegliere quello a te più confacente, ma ricordati: nelle difficoltà reali, sui pregiudizi, sulle omissioni, pure tu dovrai collaborare affinché vengano gettati più ponti possibili, per contribuire affinché siano agibili, non ritirandosi ad ogni più piccola scossa.

L'importanza basilare della collaborazione scuola - famiglia - autorità scolastica, non è più messa in discussione da nessuno che abbia un minimo di sensibilità, per i grandi problemi

inerenti all'educazione - formazione - istruzione della fanciullezza.



Questo è anche il senso del progetto a cui hanno già cooperato attivamente autorità scolastiche, insegnanti, genitori (Elternverein) che, rappresentando un vasto numero di famiglie, si fanno portavoce dei loro problemi presso la scuola, e le autorità.

Il Centro Studi Pestalozzianum ha dato l'avvio a questa attività mettendo a disposizione consiglieri molto preparati e aperti. Attività che ha trovato senz'altro riscontro nelle autorità e in quegli insegnanti più disponibili per ampiezza di vedute e di esperienze.

Questo giornaleto è uno dei frutti che questa iniziativa ha maturato. Dovrà servire per dialogare, informare, chiarire, per la possibilità che offre di giungere a tante persone interessate ai problemi scolastici. (Problemi che si intrecciano a quelli della famiglia o dell'ambiente).

Il contributo più importante sarà però l'apporto di idee, di proposte fattibili, di scambi umani e culturali che questo giornale saprà produrre, richiamando così diverse voci: scolari - genitori - maestri - autorità.

Di iniziative già bene avviate o in fase di programmazione ne esistono ancora, es. il consultorio scolastico, oppure le fruttuose serate nelle quali il lavoro di gruppo è stata un'esperienza chiarificatrice ed efficace per le future attività di quelli che sanno approfittare di indicazioni così rappresentative.

Importante per me è: aver visto finalmente genitori, maestri e autorità, seduti allo stesso tavolo per cercare di risolvere, con coscienza, complicate questioni riguardanti il futuro dei nostri figli.

Continuando su questa via si arriverà senz'altro all'ottimale rapporto di collaborazione a tutto vantaggio di coloro che ci stanno più a cuore: i nostri figli.

Per il Comitato Genitori
Signora G. Bani



La Missione a servizio della comunità

Horgen

COMUNICAZIONI

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattino dalle 8.30 alle 11.30

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00 Alte Land-
strasse 27, Tel. 01/725 30 95

La S. Messa per la Comunità italiana viene cele-
brata ogni Domenica alle ore 10.00 nella sala
grande della Parrocchia

Durante il rinnovamento della Chiesa, le Messe
in lingua tedesca saranno celebrate:

Sabato: ore 17.30

nella chiesa protestante

Domenica: ore 7.30—9.15

nella sala della parrocchia

ore 10.45 nella chiesa protestante

ore 20.00 nella sala della parrocchia.

Wädenswil

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

11 Novembre: Grande festa nella sala, con
inizio alle ore 20.00. L'incasso verrà devoluto in
favore di una comunità povera.

12 Novembre: La Comunità italiana è invitata
alla S. Messa alle ore 10.00 insieme con la
Comunità svizzera.

Thalwil

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:

ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

ore 19.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:

ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Nuovo Orario S. Messe

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 9.00 S. Messa in lingua italiana

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

ore 11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:

ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.

ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:

ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 8.15/9.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Martedì e Sabato:

ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.

Langnau

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Giovedì:

ore 19.00—20.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Un Problema di Comunità:

«La critica tra genitori».

Molti genitori si sentono tranquilli in fatto di educazione verso i figli perchè «non si fanno vedere dai figli, quando hanno da discutere tra loro».

Discutono, magari offendendosi, talvolta provocando risentimenti vicendevoli, ma non davanti ai figli. Discutono a varie riprese, senza preoccuparsi di arrivare ad una soluzione condivisa, ma davanti ai figli credono di vivere come se niente fosse avvenuto, come se il problema non si riflettesse nella comunicazione che hanno alla presenza dei figli.

Si parlano infatti, ma a monosillabi: e i figli lo notano. A tavola il silenzio tra loro occupa più tempo che non quello usato per parlarsi: e ciò i figli lo registrano, provando disagio. Si pranza, o si cena, ma «bisogna star zitti, perchè c'è il giornale radio, la televisione accesa da ascoltare, sostiene il padre». Il figlio guarda la madre, nota nel suo volto il gesto di non condividere il diritto che il padre s'è preso davanti a tutti, piega la testa sul piatto e tace.

La quanta amarezza rivela con quei suoi occhi indagatori sulla figura del padre e della madre. E poi nota momenti nei quali la mamma è più nervosa, meno comprensiva ... magari poi la vede piangere.

Allora egli immagina forse quel che è successo tra lei e «qualche altro».

E questo diventa chiaramente il padre, quando lo vede rincasare, dare un blando saluto e chiudersi in una sua solitudine con una lettura o con lo spettacolo televisivo.

Papà e mamma rivelano il loro dissenso e il bimbo contrae paura e sentimenti aggressivi. Eppure papà e mamma non si sono fatti sentire a sgarbarsi a vicenda; anzi si parlano, ma il puro necessario.

E immaginano così di non dare brutti esempi. E quando i figli mostreranno di sentirli «lontani», di contestare le loro direttive, se ne meraviglieranno: «ma che cosa ho fatto per meritarmi un simile trattamento?».

Eppure il malesempio della critica ha compiuto la sua devastazione.

Non esiste solo la critica con le parole, ma anche quella del silenzio, del comportamento.

Il babbo che scarsamente considera la presenza della mamma, ignorandola affettivamente

quando rientra a casa, non dando risposte alle sue domande, vivendo accanto con scarsa serenità ed attenzione, critica davanti ai figli il valore della mamma, nega la validità della vita a due.

Una mamma che si sente spesso costretta a tacere di fronte al padre o che mostra di dare, col suo atteggiamento, scarso credito a ciò che sostiene il padre, critica la figura paterna davanti ai figli, dando la sensazione che lui sia il «mostro».



Una mamma che non prepara i figli alla gioia dell'incontro con il padre che rientra dal lavoro, critica la figura paterna, riducendola ad una cosa di poco conto per la tranquillità e la gioia di tutti.

Le esperienze negative dei figli, quelle che rovinano la loro crescita e l'immagine che essi possono avere e farsi della vita a due, dell'uomo e della donna, sono le critiche senza parole che emergono dal fatto che «papà e mamma non si parlano», «papà e mamma non si vedono mai in giro assieme», «papà torna dal lavoro, cena e poi subito esce e va al bar, per rincasare quando tutti siamo già a dormire».

S.O.S. per Maria Grazia

Nel Dicembre 1977, il gruppo giovanile «Gli amici di tutti» di Horgen, si assumeva l'impegno di lanciare un S.O.S. per Maria Grazia Azzolini, bisognosa di trapianto renale. Anche la Comunità della Missione accoglieva questo S.O.S. con generosità.

Tra le offerte della Comunità e quelle raccolte dagli «Amici di tutti» durante il Carnevale e negli spettacoli del «Processo a Gesù», si raggiungeva la cifra di fr. 4.000 che a mezzo Banca veniva inviata al papà di Maria Grazia.



Ora siamo in grado di pubblicare quanto il papà di Maria Grazia ci ha inviato:

A don Franco:

Un particolare ringraziamento a Lei e a tutti i grandi e piccoli offerenti, solidali alla nostra causa. Auguri e distinti saluti - Giovanni Azzolini.

La famiglia Azzolini è lieta di annunciare che per volere di Dio, ed intercessione della Madonna di Lourdes.

Maria Grazia è rinata a nuova vita mediante trapianto renale il 1° Agosto 1978.

Possa il suo futuro annoverare giorni migliori rinfioriti di molte gioie e felicità.

Questo traguardo, vittoria della tecnologia scientifica, ha posto ormai fine al calvario della dialisi, operazioni ed angosce.

Un grazie cordiale di gratitudine a tutti coloro che ci sono stati vicini con affettuosa comprensione e solidarietà.

Bruxelles (Belgio)

Milano

Cliniques Universitaires S. Luc Via C. Dolci, 4

il pungiglione

Il Televisore

L'invenzione che negli ultimi anni più d'ogni altra ci ha entusiasmati, resi felici e increduli come dei bambini, è stata la messa in funzione dell'apparecchio televisivo.

Una meravigliosa finestra, aperta sul mondo intero e su quanto in esso succede di bene o di male! Grazie al televisore abbiamo visto e ammirato un'infinità di cose e bellezze che prima ignoravamo, abbiamo confrontato idee, culture, tradizioni diverse, arricchito il nostro intelletto e passato anche momenti di sereno svago. Anche le donne meno fortunate, più povere meno istruite, grazie al televisore hanno imparato ad esprimersi meno rozamente e con una certa competenza di problemi inerenti la famiglia, la casa, i figli.

Peccato però che poi questa categoria di donne in genere preferisca la lettura di fumetti rosa o porno rosa (tutt'altro che formativi, piuttosto portati a falsare la realtà della vita) anziché approfondire con un libro l'argomento o gli argomenti trattati in TV. E gli uomini seguono i progressi televisivi? Se senz'altro sono fedelissimi tele-ascoltatori di trasmissioni sportive! Sanno tutto di Bettiga, Cabrini e del «miracoloso» piede di Rossi! Sognano una stupenda Ferrari vincente!

Imprecano e minacciano contro Moser (finito) battuto per un soffio dall'olandese. Di tutt'altro umore è logico davanti ad una Simeoni, un Mennea ecc. fantastici! Peccano però di campanilismo, e urlano contro chi sfortunatamente passa davanti al piccolo schermo (Egoismo?) Informatissimo dunque di sport ma anche di politica ecc. l'uomo può definirsi un «patito» della TV.

Altro fedelissimo delle trasmissioni televisive è il bambino già a partire dalla prima infanzia. Si può dire con certezza che bambini piccoli di cinque o sei anni hanno uno sviluppo intellettuale superiore di due o tre anni, rispetto ai loro coetanei di qualche decennio fa.

Sistemati tutte le sere per ore a fissare il piccolo schermo non si lasciano scappare i telefilm di Zorro o di Furia, anche se già visti parecchie volte; non si turbano affatto se immagini normali per un adulto ma da definirsi un po' osé per un bambino, appaiono sul piccolo schermo, abituati come sono dalla educazione moderna a

considerare con naturalezza, senza morbosità fatti e scene che prima per tradizione, atavica educazione, venivano considerati immorali. Sembra tutto perfetto, tutto pro TV, ma non è così certamente. Con lo sviluppo culturale d'ogni membro familiare sono subentrate: la crisi dei valori familiari e la gara a chi riesce a sistemarsi per più ore davanti alle trasmissioni. Non si guarda più alla qualità del programma (mi riferisco particolarmente alla famiglia-tipo sidente in Italia).

Si è scordato da tempo il piacere di mangiare in pace, di gustare oltre il cibo una serena conversazione; ma ciò non è possibile perché il televisore troneggia in ogni cucina italiana e così tra un boccone e l'altro si viene a sapere (cose importantissime) come va a finire quel tal romanzo! E la lettura? Non si ha più tempo per quella, si lascia perdere e si scorda che (come qualcuno diceva) la lettura è un antidoto a tutti i dispiaceri della vita!

Anche il rapporto di coppia soffre e si logora da troppo TV. Concludendo, sì, inni e osanna alla TV, ma solo come mezzo di informazione, di svago e di arricchimento ma non come strumento da seguire ciecamente, senza selezionare incondizionatamente, perché allora può seriamente danneggiare l'armonia della famiglia.

Fernanda Righetto



DROGA ... DROGA ...

Tra gli incontri che ogni quindici giorni noi del gruppo «Amici di tutti» programmiamo al Centro della Missione di Horgen, uno ha suscitato un notevole interesse, perché molto attuale, soprattutto tra la gioventù: La Droga. Su «Incontro», sono in precedenza apparsi articoli, che affrontavano il problema «droga» da un punto di vista generale. Noi vogliamo portare ai lettori di «Incontro» i risultati di questa nostra discussione, che possiamo

definire: La voce dei giovani sullo scottante tema «La Droga».

Dopo una breve introduzione fatta da noi stesse: Mara e Teresa, sul concetto di droga, su che cosa vuol dire parlare di droga; che significa drogarsi; e qual'è il mondo della droga:

«Naufraghi senza speranza; lenta agonia; suicidi; abominevole solitudine», abbiamo posto una serie di interrogativi sui quali s'è svolta la nostra tavola rotonda: eravamo presenti in 25

- 1) Che cosa pensi tu della droga in generale?
- 2) Come vedi un drogato?
- 3) Perché tanti giovani oggi si drogano?
- 4) Come spieghi l'affermazione: «Siamo tutti responsabili?»

L'idea di droga come elemento positivo viene visto solo in funzione di uso medico, e qui può essere salutare, infatti viene fatta sotto controllo medico. Il giudizio generale è di condannare quando viene presa come mezzo di evasione dalla realtà della vita (paradisi artificiali). Il drogato viene visto come un individuo dal carattere debole; un individuo da condannare. La comprensione deve essere rivolta solo verso chi per sbaglio s'è dato alla droga, ma poi cerca di abbandonarla.

La discussione più accesa e forse più interessante si è svolta sull'interrogativo: Perché i giovani prendono la droga? Qualcuno ha messo in risalto lo stato di insoddisfazione del mondo giovanile, creato dal consumismo: «hanno tutto, ma c'è qualcosa a cui anelano, di indefinito». Altri hanno sottolineato l'isolamento, la mancanza di contatti umani, una vera amicizia; elementi che spingono il giovane ed evadere dalla quotidianità della vita.

Ecco perché è necessario un rapporto umano che crei fiducia e dia la certezza che «nessun uomo è solo». Ci sono valori umani che devono essere sviluppati ed ai quali educare le nuove generazioni, perché i giovani credono ancora ai valori umani come l'amicizia. Ecco perché in ultima analisi siamo tutti responsabili. Responsabili per il nostro indifferentismo, per il nostro egoismo. Responsabili per la facilità con cui giustificiamo il drogato, senza chiederci: perché? Un perché che diventa provocatorio, provocatorio perché finisce per metterci tutti sotto accusa.

Quando un uomo è malato, la sua malattia non può lasciarci indifferenti, a meno che si rinunci ad essere uomini. Rimanere indifferenti, non fare nulla per lui, vuol dire essere responsabili, ci piaccia o no.

Mara + Maria Teresa

ULTISSIME Sali Gusti!



Credimi non è mancanza di rispetto, è umanità e stima, che a nome della mia comunità italiana, ti do questo saluto così pieno di amicizia.

IL TESTIMONE, a te sportivo questo termine è ben chiaro, della olimpiade umana e cristiana di Horgen è passato da Köby a te.

Noi ti guardiamo, a te già vogliamo bene, in te abbiamo fiducia, a te diciamo con tutta la tipica spontaneità italiana: «FORZA GUSTI!».

Attenzione:

Domenica 10 Dicembre 1978
ore 14.00 allo Schinzenhof di Horgen
Festa Natalizia, presenta dai Bambini

Domenica 17 Dicembre
ore 14.00 al Zentrum di Thalwil
Festa Natalizia, presentata dai Bambini

Kilchberg: Ausländersonntag (18. November 78)

Per la prima volta la festa dell'emigrante a Kilchberg verrà organizzata il **Sabato**.

Il programma prevede alle ore 18.30 una S. messa Comunitaria, durante la quale si esibirà il coro locale svizzero.

Dopo la messa verrà offerto un aperitivo, ma la novità di quest'anno è data dal fatto che è stata organizzata dal gruppo pastorale italo-svizzero una CENETTA a base di SPAGHETTI alla NAPOLETANA.

Il gruppo Studenti Ticinesi di Adliswil ci intratterà con canzoni e giochi durante la serata, tuttavia vogliamo sottolineare che lo scopo principale di questa serata non deve essere quello di rimanere semplici spettatori della festa, ma quello di sforzarci di entrare in comunicazione con tutti i presenti.

Consiglio Pastorale

Horgen: 12 Novembre

Festa dello straniero

Questo momento della vita Cristiana, che da alcuni anni i vescovi svizzeri hanno stabilito, come attenzione perché la comunità svizzera prenda anche cristianamente coscienza che non esistono uomini e cristiani di 2ª categoria, ma uomini che sono tutti uguali e degni di stima e rispetto, deve rappresentare anche per noi stranieri un momento di riflessione.

L'incontro nella celebrazione della Messa è un momento che ci rende tutti uguali. Qui cessano tutte le distinzioni: siamo tutti uomini stanchi ma con in cuore un sentimento di Speranza, perché ci siano cieli nuovi, mondi nuovi, dove gli uomini nella uguaglianza si sentano fratelli.

Domenica 12 Novembre, celebriamo una messa alle ore 9.15 con tutta la comunità: italiana e svizzera.